



AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

art. 1 comma 411 della Legge n. 266/2005

PIANO DI AZIONE PROVINCIALE PER IL REIMPIEGO: 2007 2009

Maggio 2007

Indice

1.	Premessa.....	pag. 2
2.	L'analisi del contesto e le principali criticità.....	pag. 3
3.	I destinatari e i target prioritari.....	pag. 4
4.	Il modello di offerta.....	pag. 7
	4.1 La dote	
	4.2 Il sistema delle regole	
	4.3 La definizione delle aree territoriali di intervento	
5.	Il modello di <i>governance</i>.....	pag. 13
6.	I risultati attesi.....	pag. 14
7.	Assistenza tecnica a supporto del governo del Piano.....	pag. 15
8.	Fase di start up e accompagnamento all'avvio del primo Piano di Azione Provinciale per il Reimpiego anni 2007-2009.....	pag. 15
9.	Servizi/azioni ammissibili.....	pag. 17
	9.1. Servizi per il reimpiego	
	a. Azioni di orientamento informativo	
	b. Azioni di formazione	
	c. Accompagnamento all'inserimento lavorativo	
	d. Incentivi economici alle imprese	
	e. Interventi di partecipazione al programma	
	9.2. Interventi su casi aziendali	
	9.3. Fondo di riserva	
10.	Tempi e modalità di attuazione.....	pag. 18
11.	Risorse.....	pag. 19
12.	Raccordo con altre iniziative/risorse che insistono sul territorio.....	pag. 19

1. Premessa

Il presente documento si contestualizza nell'ambito degli accordi territoriali (Verbale di Accordo del 17 febbraio 2006, Preaccordo Provincia di Varese e Verbale di Accordo del 18 settembre 2006) con cui le parti firmatarie hanno deciso, sulla base dell'art. 1, comma 411, della Legge 266 del 23 dicembre 2005, di destinare ad azioni di reimpiego parte delle risorse attribuite con l'Accordo del 1° aprile 2005 ai fini della concessione della Cassa Integrazione Guadagni straordinaria in deroga. A tali intese hanno fatto seguito, in data 10 ottobre 2006, la sottoscrizione di un accordo tra Regione Lombardia e le Province Lombarde e, in data 10 novembre 2006, l'accordo tra il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e la Regione Lombardia per l'applicazione del sopraccitato articolo.

Concluso l'iter di approvazione per l'utilizzo delle risorse, il Tavolo di concertazione "Ammortizzatori Sociali in deroga", emanazione del Tavolo di concertazione provinciale, ha definito le linee di indirizzo del Piano di Azione Provinciale per il reimpiego approvate dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 68 del 7 marzo 2007.

Per una maggiore comprensione del significato di questo primo Piano di Azione Provinciale per il Reimpiego anni 2007-2009, si ritiene opportuno evidenziare qui alcuni elementi.

Innanzitutto riteniamo che questo Piano Provinciale rappresenti, contemporaneamente, un elemento di continuità e di novità nell'esperienza della nostra Provincia.

Continuità nel senso che tiene conto di sperimentazioni precedenti - prima fra tutte quella di "Rilancia Lavoro" - mettendo a regime le indicazioni metodologiche (es. quella della "rete") più significative emerse in quelle occasioni.

Novità nel senso duplice, da un lato, di mettere in campo nuovi dispositivi attuativi (in particolare quello della "dote") e, dall'altro, quello di disporre di risorse finanziarie più coerenti con l'obiettivo di promuovere, con continuità, politiche attive del lavoro a livello locale.

In secondo luogo la logica di ideazione di questo Piano Provinciale si caratterizza in due direzioni; per una connessione piuttosto stretta fra diagnosi dello stato del mercato del lavoro e destinatari delle iniziative e per un coinvolgimento non solo formale delle parti sociali nella identificazione degli obiettivi strategici del Piano.

La coerenza fra "diagnosi e politiche" si può cogliere nel rapporto fra obiettivi della strategia di Lisbona e target prioritari dell'intervento (donne e persone over 45), mentre il ruolo sostanziale delle parti sociali può essere testimoniato dalle iniziative di studio e di approfondimento che hanno preceduto la stesura del Piano stesso.

Infine il Piano Provinciale si basa - soprattutto se "letto" da una angolatura della Provincia - su tre "pilastri" metodologici che certamente rappresentano interessanti innovazioni nella nostra Pubblica Amministrazione (anche) locale. Ci riferiamo, in primo luogo, alla "rete erogativa dei servizi" e al coordinamento provinciale delle "reti locali"; in secondo luogo, al peso ed alla collocazione

organizzativa (in stretto rapporto con la “Cabina di regia”, che vede rappresentate le Parti Sociali) del monitoraggio e della valutazione; in terzo luogo alla flessibilità degli interventi testimoniata, fra l'altro, dell'esistenza di un fondo di riserva che potrà essere utilizzato per far fronte a mutamenti sostanziali e normativi del mercato del lavoro.

2. L'analisi del contesto e le principali criticità

Da diversi anni il mercato del lavoro della provincia di Varese evidenzia, fatta eccezione per brevi periodi congiunturali sfavorevoli, *performance* positive: la partecipazione al mercato del lavoro è in crescita, l'occupazione è in continuo aumento e, parallelamente, la disoccupazione è in calo.

Un mercato del lavoro dinamico e con basi solide, come ci confermano i principali indicatori del mercato del lavoro (tavola 1). Decisamente migliori rispetto al dato nazionale, che come noto sconta le profonde differenze tra Nord e Sud del Paese, gli indicatori fondamentali del mercato del lavoro provinciale risultano in linea con la media lombarda e con i principali Paesi della Unione Europea.

Tavola 1: I principali indicatori del mercato del lavoro - 2006

	Varese	Lombardia	Italia	UE - 15 *	UE - 25 *	Obiettivi CE di Lisbona (entro 2010)
Tasso di attività	70,3	69,1	62,7	71,0	70,2	
Maschi	80,3	78,7	74,6	78,9	77,8	
Femmine	60,2	59,4	50,8	63,2	62,5	
Tasso di occupazione	67,6	66,6	58,4	65,2	63,8	70,0
Maschi	78,1	76,4	70,5	72,9	71,3	
Femmine	57,0	56,5	46,3	57,4	56,3	60,0
55 - 64 anni	31,6 **	31,2 **	31,4	44,1	42,5	50,0
Tasso di disoccupazione	3,8	3,7	6,8	7,9	8,7	
Maschi	2,6	2,9	5,4	7,0	7,9	
Femmine	5,3	4,8	8,8	8,9	9,8	
Tasso di disoccupazione giovanile *	16,9	13,0	24,0	16,7	18,5	
Maschi	10,3	16,0	21,5	16,4	18,2	
Femmine	25,9	10,6	27,4	17,1	18,9	

* Dati al 2005, ** dato stimato

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro. Eurostat, Labour Force Survey

Tuttavia, il mercato del lavoro della provincia di Varese presenta alcuni elementi di criticità:

- il tasso di occupazione femminile, da anni in crescita, si sta avvicinando all'obiettivo del 60%, da raggiungere entro il 2010, fissato dal Consiglio Europeo di Lisbona ma il *gender gap* rimane elevato (20 punti percentuali) e il tasso di disoccupazione femminile è il doppio di quello maschile (5,3% vs. 2,6%). Ciò indica che ci sono risorse femminili inutilizzate che, anche alla luce della diminuzione prevista della popolazione attiva, potrebbero essere utilmente attivate.

- In un contesto, quale quello della Provincia di Varese, caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione e da un mercato del lavoro con livelli di disoccupazione contenuti, i lavoratori della fascia 55-64 anni sono identificati, insieme alle donne, come importanti bacini di manodopera interna che, dati i valori tuttora bassi rispetto al dato europeo, sarebbero sicuramente da potenziare e da rendere maggiormente attivi. Il *gap* con l'obiettivo di Lisbona per questa fascia di età, pur in diminuzione, risulta, come in tutta Italia e in tutta la Regione decisamente alto (la stima è di 18,4 punti percentuali).
- Il tasso di disoccupazione giovanile, in particolare per le giovani donne, risulta superiore alla media Lombarda (17% vs. 13%) ad indicare la difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro per i giovani dai 15-24 anni ed il potenziale *mismatch* tra competenze offerte dai giovani e richiesta di professionalità da parte delle imprese.

3. I destinatari e i target prioritari

I primi destinatari, così come individuati dal documento regionale "Indicazioni tecnico-operative art. 1, comma 411, L. 266/2005", sono i/le **lavoratori/trici coinvolti/e dall'accordo relativo agli ammortizzatori sociali in deroga** e quindi provenienti dal settore tessile-abbigliamento-calzature. In subordine, il Tavolo di concertazione "Ammortizzatori Sociali in deroga", emanazione del Tavolo di concertazione provinciale, composto da Provincia di Varese, CCIAA, Parti Sociali firmatarie degli accordi, allargato a Uniascom e Confesercenti, ha individuato, in assoluta coerenza con le Indicazioni tecnico-operative regionali e prevedendone l'accesso spontaneo o sulla base di accordi sindacali, ulteriori eventuali destinatari nelle seguenti categorie:

- **lavoratori/trici in mobilità;**
- **lavoratori/trici disoccupati/e;**
- **lavoratori/trici collocati/e in Cassa Integrazione Guadagni straordinaria.**

All'interno di queste categorie il Piano di Azione Provinciale per il Reimpiego, coerentemente con gli indirizzi dell'Unione Europea, con le Politiche Regionali per l'Occupazione e sulla base delle caratteristiche del mercato del lavoro locale, individua **due target prioritari**:

- **donne;**
- **over 45.**

Allo scopo di offrire un quadro sintetico dei potenziali destinatari e di cogliere in modo immediato i dati relativi alle priorità indicate, vengono proposti, qui di seguito, alcuni dati essenziali.

**Tavola 2: I/le lavoratori/trici coinvolti
dalla CIGs in deroga (al 31 dicembre 2006)**

Centro per l'impiego*	v.a.	peso
Busto Arsizio	30	7,2
Gallarate	288	68,9
Laveno Mombello	0	0,0
Luino	0	0,0
Saronno	0	0,0
Sesto Calende	1	0,2
Tradate	92	22,0
Varese	7	1,7
TOTALE	418	100,0

*Il Centro per l'impiego è relativo all'azienda di provenienza dei lavoratori

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Varese

**Tavola 3: gli ingressi in lista di mobilità nel 2006 –
Settore tessile-abbigliamento-calzature
(dato di flusso)**

Centro per l'impiego	con indennità			senza indennità			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Busto Arsizio	93	46	139	26	67	93	119	113	232
Gallarate	73	71	144	19	59	78	92	130	222
Laveno Mombello	4	3	7	4	4	8	8	7	15
Luino	5	1	6	0	1	1	5	2	7
Saronno	4	2	6	0	4	4	4	6	10
Sesto Calende	11	26	37	3	20	23	14	46	60
Tradate	2	5	7	3	15	18	5	20	25
Varese	15	50	65	6	24	30	21	74	95
TOTALE	207	204	411	61	194	255	268	398	666

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Varese su dati Mobylist

**Tavola 4: gli ingressi in lista di mobilità nel 2006 –
Totale economia
(dato di flusso)**

Centro per l'impiego	con indennità			senza indennità			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Busto Arsizio	191	87	278	138	157	295	329	244	573
Gallarate	176	144	320	125	155	280	301	299	600
Laveno Mombello	70	45	115	32	27	59	102	72	174
Luino	21	6	27	16	10	26	37	16	53
Saronno	41	54	95	52	58	110	93	112	205
Sesto Calende	56	50	106	27	44	71	83	94	177
Tradate	43	34	77	33	61	94	76	95	171
Varese	187	155	342	134	111	245	321	266	587
TOTALE	785	575	1.360	557	623	1.180	1.342	1.198	2.540

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Varese su dati Mobylist

**Tavola 5: i/le lavoratori/trici iscritti/e in lista di mobilità al 31 dicembre 2006 –
Totale economia
(dato di stock)**

Centro per l'impiego	con indennità			senza indennità			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Busto Arsizio	322	154	476	204	281	485	526	435	961
Gallarate	368	269	637	206	373	579	574	642	1216
Laveno Mombello	143	125	268	36	45	81	179	170	349
Luino	36	21	57	29	19	48	65	40	105
Saronno	111	123	234	59	85	144	170	208	378
Sesto Calende	101	107	208	31	80	111	132	187	319
Tradate	83	54	137	57	101	158	140	155	295
Varese	292	252	544	183	191	374	475	443	918
TOTALE	1.456	1.105	2.561	805	1.175	1.980	2.261	2.280	4.541

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Varese su dati Mobylist

**Tavola 6: i/le lavoratori/trici iscritti/e in lista di mobilità al 31 dicembre 2006
con età inferiore a 30 anni – Totale economia
(dato di stock)**

Centro per l'impiego	con indennità			senza indennità			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Busto Arsizio	14	6	20	17	14	31	31	20	51
Gallarate	10	8	18	24	22	46	34	30	64
Laveno Mombello	4	1	5	4	4	8	8	5	13
Luino	1	1	2	5	1	6	6	2	8
Saronno	2	4	6	3	16	19	5	20	25
Sesto Calende	1	1	2	4	5	9	5	6	11
Tradate	3	7	10	7	12	19	10	19	29
Varese	18	16	34	24	13	37	42	29	71
TOTALE	53	44	97	88	87	175	141	131	272

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Varese su dati Mobylist

**Tavola 7: i/le lavoratori/trici iscritti/e in lista di mobilità al 31 dicembre 2006
con età compresa tra 30 e 39 anni – Totale economia
(dato di stock)**

Centro per l'impiego	con indennità			senza indennità			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Busto Arsizio	43	23	66	44	69	113	87	92	179
Gallarate	47	47	94	41	87	128	88	134	222
Laveno Mombello	14	12	26	11	13	24	25	25	50
Luino	6	0	6	6	5	11	12	5	17
Saronno	12	6	18	17	20	37	29	26	55
Sesto Calende	6	10	16	7	20	27	13	30	43
Tradate	18	12	30	11	31	42	29	43	72
Varese	41	49	90	53	53	106	94	102	196
TOTALE	187	159	346	190	298	488	377	457	834

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Varese su dati Mobylist

**Tavola 8: i/le lavoratori/trici iscritti/e in lista di mobilità al 31 dicembre 2006
con età compresa tra 40 e 49 anni – Totale economia
(dato di stock)**

Centro per l'impiego	con indennità			senza indennità			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Busto Arsizio	115	55	170	57	105	162	172	160	332
Gallarate	104	63	167	68	125	193	172	188	360
Laveno Mombello	28	13	41	10	18	28	38	31	69
Luino	9	7	16	11	6	17	20	13	33
Saronno	22	19	41	19	29	48	41	48	89
Sesto Calende	10	18	28	11	31	42	21	49	70
Tradate	13	12	25	14	37	51	31	49	80
Varese	84	62	146	47	60	107	131	122	253
TOTALE	385	249	634	237	411	648	626	660	1.286

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Varese su dati Mobylist

**Tavola 9: i/le lavoratori/trici iscritti/e in lista di mobilità al 31 dicembre 2006
con età pari o superiore a 50 anni – Totale economia
(dato di stock)**

Centro per l'impiego	con indennità			senza indennità			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Busto Arsizio	149	70	219	86	93	179	235	163	398
Gallarate	207	151	358	73	139	212	280	290	570
Laveno Mombello	97	99	196	11	10	21	108	109	217
Luino	20	13	33	7	7	14	27	20	47
Saronno	75	94	169	20	20	40	95	114	209
Sesto Calende	84	78	162	9	24	33	93	102	195
Tradate	46	23	69	25	20	45	71	43	114
Varese	149	125	274	59	65	124	208	190	398
TOTALE	827	653	1.480	290	378	668	1.117	1.031	2.148

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Varese su dati Mobylist

4. Il modello di offerta

Il quadro di riferimento entro cui viene predisposto il Piano d'Azione Provinciale per il Reimpiego è delineato dagli accordi territoriali per l'utilizzo delle risorse finanziarie destinate agli ammortizzatori sociali in deroga ed alle azioni di reimpiego, dalle linee di indirizzo regionali e dal piano di azione regionale 2007-2010. La programmazione su questa materia non può però prescindere dal più ampio e nuovo sistema di ruoli e funzioni che la Legge Regionale 22/06 ha stabilito in tema di mercato del lavoro; a tale riguardo i principali riferimenti assunti per la progettazione sono rappresentati da:

- l'attribuzione alle Province della funzione di programmazione territoriale e realizzazione degli interventi di politica attiva (nel rispetto degli indirizzi definiti nel Piano d'azione regionale)
- il modello regionale dei servizi per il lavoro che prevede un "sistema misto", cioè composto da operatori pubblici e privati, accreditati o autorizzati.

È nell'ambito di questo articolato e complesso contesto che viene configurato il modello organizzativo di gestione del piano, sul quale però è opportuno premettere alcune considerazioni.

Nell'identificare l'assetto complessivo del Piano si è cercato da un lato di tradurre le scelte politiche strategiche definite dal Tavolo di Concertazione coniugandole con le linee d'indirizzo regionali, dall'altro lato di presidiare la coerenza dell'organizzazione dei servizi al modello regionale attraverso un processo di valorizzazione dell'esperienza sino ad ora condotta localmente.

Il modello di offerta dei servizi proposto declina in via sperimentale il sistema di servizi il quale, in armonia con il modello regionale, è costituito dalla **rete degli operatori pubblici e privati accreditati** per i Servizi al Lavoro e per la Formazione Professionale.

Ai fini delle candidature varranno le indicazioni contenute nella DGR n. 4562 del 18.04.2007 per quanto riguarda i Servizi per il Lavoro, mentre quanto riguarda la Formazione Professionale i soggetti attuatori dovranno essere in possesso dell'accREDITAMENTO regionale.

Nelle more dell'istituzione degli Albi Regionali per gli Operatori Accreditati e Agenzie per il lavoro autorizzate, ai sensi degli artt. 13, 14 e 15 della L.R. 22/06, la Provincia ammetterà gli operatori autorizzati a livello nazionale in base agli artt. 4, 5 e 6 del d.lgs. 276/03 e gli operatori in possesso dell'accREDITAMENTO regionale per i servizi di orientamento.

I principi di riferimento su cui si fonda la costruzione del sistema dei servizi sono individuati nella:

- **“centralità dell'utente/cliente”**, nelle sue accezioni di lavoratore/trice e di datore/trice di lavoro
- **“libera scelta”** sull'utilizzo dei servizi
- **“equità”** nell'accesso al sistema di azioni

Ciò rinvia necessariamente alla **“personalizzazione” dei percorsi di fruizione degli interventi** e richiede pertanto che venga riservata una particolare attenzione nell'individuazione di soluzioni organizzative volte a garantire flessibilità e modularità dei servizi.

Tale impostazione si rende ancor più necessaria in relazione al segmento di popolazione individuato come destinatario delle azioni e, più precisamente, i/le lavoratori/trici coinvolti/e negli accordi relativi agli ammortizzatori in deroga, in cigs, in mobilità, disoccupati/e; nell'ambito di queste tipologie il Tavolo di Concertazione locale ha poi assegnato la priorità ai soggetti più anziani ed alle donne.

La presa in carico della persona nella sua globalità deve avvenire in un sistema di azioni che sia in grado di attivare un circolo virtuoso all'interno di un unico progetto individuale per realizzare percorsi di reimpiego quanto più efficaci possibile.

L'offerta deve quindi garantire servizi autonomi che possono essere fruiti singolarmente o servizi combinati che vengono utilizzati in un percorso modulabile per soddisfare bisogni complessi e compositi.

Una delle modalità per garantire la gamma di azioni è quella del “**modello rete**”, il quale non rappresenta una semplice formula operativa ma consiste nell'offerta di un pacchetto di servizi che possono soddisfare l'insieme dei bisogni di un utente o di diversi target di utenti.

Ciò non toglie che l'offerta della gamma dei servizi possa essere gestita anche da un **unico operatore** purché in grado di garantire la totalità degli interventi previsti.

Di conseguenza il **progetto individuale**, così come declinato dalle indicazioni tecnico-operative regionali, dovrà essere:

- in grado di **prevedere l'intervento o l'insieme di interventi che realizzino l'azione di reimpiego o di occupabilità** per il/la singolo/a lavoratore/trice;
- **gestito da un unico operatore, come responsabile dell'azione complessiva, ovvero realizzata da una rete coordinata e pilotata da un unico soggetto/referente**, così che il/la lavoratore/trice non percepisca una frammentarietà degli interventi.

Il tessuto socio economico locale non si configura in modo omogeneo su tutto il territorio provinciale; i dati di contesto evidenziano infatti peculiarità sub locali sia per quanto riguarda la presenza di numero di imprese e per settore produttivo, sia per quanto riguarda la presenza di servizi oltre che reti di trasporto. Per aumentare l'accessibilità ai servizi, garantire la diffusione dei servizi su tutto l'ambito provinciale, allineare il sistema di offerta alle peculiarità/vocazioni sub locali si è ritenuto opportuno procedere ad una **suddivisione territoriale in tre aree**, quali ambiti idonei a concentrare e integrare le azioni di intervento dei raggruppamenti-reti (vedi paragrafo 4.3).

Le candidature dei progetti/azioni potranno essere sostenuti dalle Parti sociali territoriali.

Il sistema di offerta viene arricchito dai progetti a carattere di emergenza, con la modalità dei **dispositivi a sportello aperto**, per gli interventi sui **casi di crisi aziendali**.

Questa misura consente di intervenire con un progetto mirato, sul singolo caso, nel momento in cui emerge la situazione di crisi.

Il modello di offerta nel suo complesso mira a prevedere e ad integrare la molteplicità di azioni e strumenti disponibili ed a costruire assetti organizzativi flessibili che regolino il sistema delle opportunità in relazione ai bisogni territoriali. Nel contesto più volte richiamato il modello assume inoltre la valenza di prima attuazione.

Pur avendo contemplato la più ampia articolazione degli interventi non viene però trascurata la possibilità che la **dimensione di sperimentality** possa, in corso d'opera, favorire la nascita di proposte progettuali innovative.

E' su tale presupposto che nel modello viene incluso uno spazio di sperimentazione/innovazione (azioni-strumenti-attuatori) e la relativa risorsa economica "fondo di riserva", sul cui utilizzo il tavolo di concertazione dovrà esprimere le scelte.

4.1 La dote

La dote, come indicata dal Piano d'Azione Regionale e dalle Indicazioni tecnico-operative regionali, rappresenta uno strumento che consente di attuare misure di politiche attive per l'occupazione, tese alla creazione di percorsi personalizzati, con particolare riferimento ai servizi legati al reinserimento lavorativo.

La dote viene intesa come l'**insieme degli strumenti** in capo ai soggetti destinatari degli interventi previsti dal Piano, la quale comprende tutti i servizi utili al raggiungimento dell'obiettivo della ricollocazione modulabili in base alle esigenze dei singoli utenti. Essa sarà, quindi, **differenziata in funzione delle condizioni di debolezza occupazionale dei soggetti, con particolare riferimento alle dimensioni del genere e dell'età**, e potrà essere utilizzata presso gli operatori accreditati per realizzare le azioni concordate nell'ambito di un contratto stipulato fra operatore e lavoratore.

La dote può essere integrata con ulteriori incentivi all'assunzione da erogare alle imprese.

4.2 Il sistema delle regole

La partecipazione del lavoratore ai servizi e alle azioni previsti dal Piano è definita da un sistema di regole che disciplina il rapporto tra l'operatore pubblico/privato accreditato e il lavoratore stesso.

➤ Patto di servizio

Il Patto di servizio è il contratto che assicura i servizi di base previsti dall' articolo 13 comma 3 della legge regionale 22/06, così come stabilito dal comma 4 dello stesso articolo. Esso indica gli impegni reciproci assunti dal lavoratore e dall'operatore volti al perseguimento dell'obiettivo dell'occupazione e rappresenta l'atto formale di inserimento del soggetto nel percorso di ricollocazione.

➤ Piano di intervento personalizzato

Il Piano di intervento personalizzato (Pip) è il contratto che regola l'erogazione degli ulteriori e/o specifici servizi individuati dall'operatore destinati a target group specifici.

4.3 La definizione delle aree territoriali di intervento

Per la definizione delle aree territoriali d'intervento sono stati presi a riferimento i confini amministrativi dei Centri per l'Impiego formulando 3 diverse ipotesi di aggregazione, in cui l'assunto di base fosse la continuità geografica all'interno delle aree.

Le aree sono state analizzate comparando i dati relativi a 5 variabili, tre delle quali più attinenti a situazioni di crisi occupazionale che, secondo le Indicazioni tecnico-operative regionali sono: 1) i lavoratori in Cigs in deroga¹; 2) i lavoratori in mobilità; 3) i disoccupati; e due variabili riguardanti grandezze inerenti alcuni elementi di contesto: a) il livello di addetti; b) la popolazione residente.

Al fine di attribuire il giusto peso a ciascun insieme di dati ad ogni variabile è stato assegnato un coefficiente d'importanza che fosse in grado di riflettere la posizione occupata da quell'indicatore nella scala delle priorità d'intervento indicate in questo Piano d'Azione (priorità 1 = lavoratori in mobilità = coefficiente d'importanza 3; priorità 2 = disoccupati = coefficiente d'importanza 2).

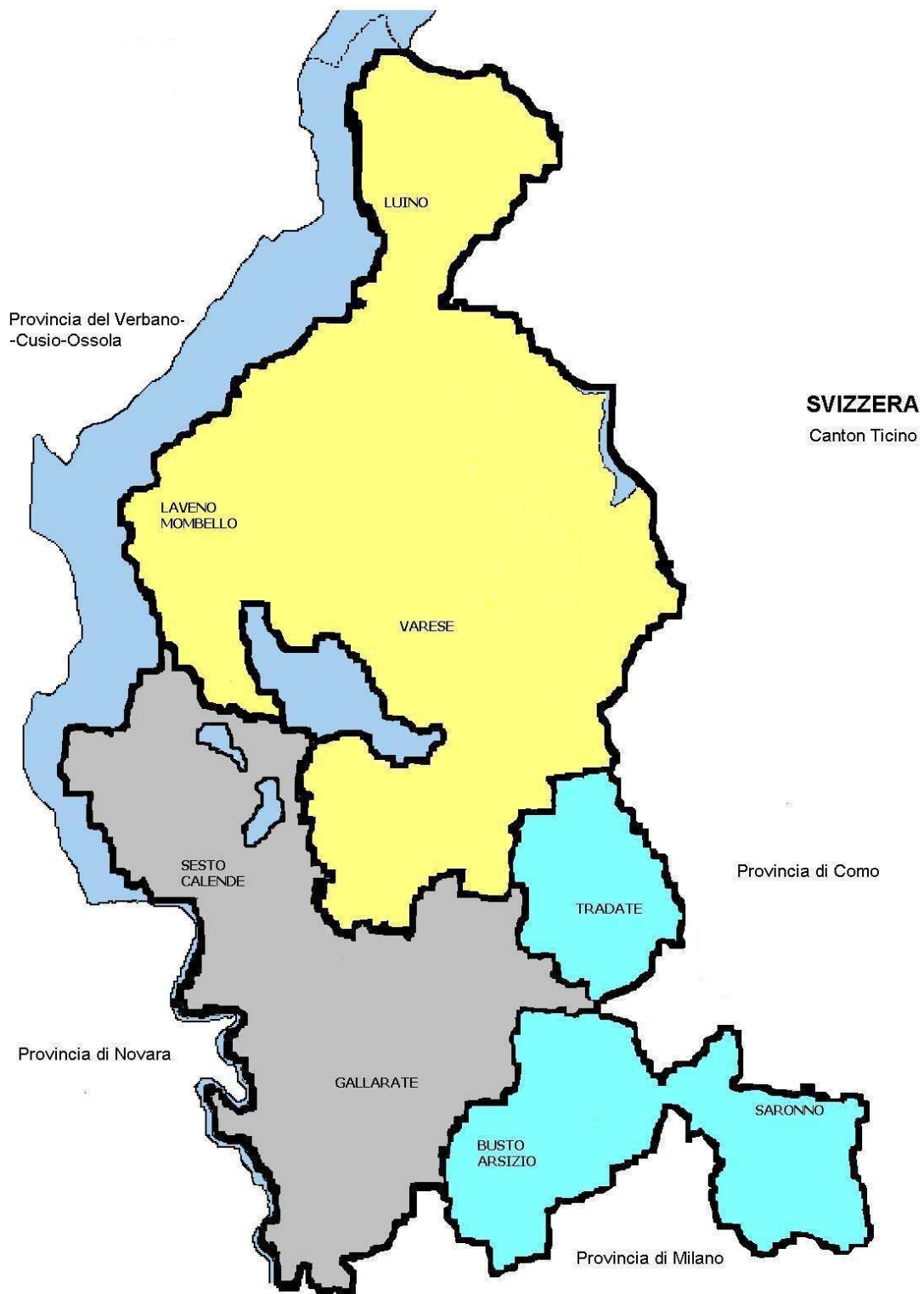
Gli indicatori di contesto, invece, sono stati ponderati in modo più attenuato, rispetto ai precedenti, in quanto si tratta di dati generali e quindi meno pregnanti per delineare i confini delle aree territoriali d'intervento (priorità 3 = addetti e popolazione = coefficiente d'importanza 1).

Infine, oltre a tener conto delle priorità e dei relativi coefficienti d'importanza, le ipotesi di aggregazione formulate sono state ordinate preferendo quegli insiemi di territori che, da un punto di vista quantitativo, risultassero essere più bilanciati (ALLEGATO 1).

La traduzione matematica di queste considerazioni ha consentito di arrivare ad individuare un'area territoriale d'intervento migliore delle altre, per la quale sono stati tenuti in debito conto (almeno da punto di vista qualitativo) anche altri fattori socio-economici d'insieme:

- o la presenza più o meno radicata nel territorio preso in esame del settore tessile-abbigliamento, a maggior rischio di espulsione;
- o la presenza di altri settori che hanno evidenziato, in tempi recenti, situazioni di difficoltà occupazionale;
- o il mix produttivo delle aree, affinché terziario e manifatturiero fossero adeguatamente bilanciati;
- o l'esistenza di una rete di trasporti che faciliti la mobilità delle persone;
- o la presenza omogenea (dal punto di vista qualitativo) e bilanciata (dal punto di vista quantitativo) di enti erogatori di servizi rispetto alla domanda potenziale esistente sul quel territorio.

¹ I dati della Cigs in deroga meritano di essere considerati una priorità di livello 1 alla quale associamo un coefficiente d'importanza pari a 3. Tuttavia, in questo documento, non è stata riprodotta alcuna tabella dal momento che la quasi totalità dei lavoratori interessati appartengono ad aziende dell'area di Gallarate e ciò non sposta il risultato finale ottenuto considerando tutte le altre variabili.



5. Il modello di governance

La gestione unitaria ed il funzionamento efficace del Piano richiedono che venga determinato il sistema dei ruoli e delle responsabilità per il suo governo.

La Provincia, in qualità di soggetto istituzionale, agisce la sua funzione di governo locale in materia di politiche attive per il lavoro attraverso l'elaborazione del Piano di Azione Provinciale per il Reimpiego sulla base degli accordi locali.

Il Piano rappresenta il principale strumento di programmazione strategica in quanto finalizzato a sostenere la crescita occupazionale e la stabilità della condizione lavorativa e dedicato al sostegno dell'accesso al lavoro e, soprattutto, delle transizioni nel lavoro.

Il documento fa sintesi, quindi, della convergenza programmatica espressa al termine di un percorso di confronto realizzato con gli attori locali in luoghi elettivi quali il Tavolo di Concertazione e la Commissione Provinciale per le Politiche del Lavoro, la Formazione e l'Istruzione.

In questo contesto di intervento, il ruolo delle Parti Sociali non si esaurisce nel processo decisionale con l'indicazione degli indirizzi politico strategici ma si sviluppa sulle funzioni di monitoraggio e valutazione del Piano nel suo complesso.

Il presidio della realizzazione del Piano e della sua messa a sistema verranno infatti gestiti nell'ambito di una "**Cabina di regia**", istituita presso la Provincia e composta dalla Provincia stessa, dalla Camera di Commercio e dalle Parti Sociali firmatarie degli accordi.

Compito della Cabina di Regia sarà inoltre quello di facilitare/concorrere al mantenimento della coerenza delle azioni alle finalità del Piano, attraverso l'identificazione di dispositivi di superamento di eventuali criticità e la cooperazione sulla loro attuazione.

La creazione della rete, in grado di gestire la "dote", nella sua articolazione completa, non va intesa come assemblaggio di servizi più o meno preesistenti ma come processo in cui i partner si rapportano con logiche plurime e interdipendenti sulla base di un'azione finalizzata alla gestione di un servizio innovativo (e quindi non preesistente): la dote.

L'elemento caratterizzante di questa soluzione organizzativa, la rete, è legato ai processi di apprendimento che prendono vita all'interno della rete e che portano ad uno sviluppo del know how complessivo grazie al lavoro collettivo.

Nel caso in cui, invece, la dote venga gestita da un operatore unico, è ipotizzabile un accesso semplificato agli interventi/servizi da parte dell'utente in quanto il soggetto erogatore è unico; non va sottovalutata, tuttavia, l'importanza della dimensione progettuale del piano individualizzato.

La rete territoriale è composta da più attori che a loro volta attivano reti locali. Gli attori possono partecipare a più di una rete e tenere rapporti con altri soggetti di altri progetti attivati.

Questo sistema di interrelazioni è molto complesso e, allo scopo di favorire i flussi informativi e la qualificazione del sistema, si prevede il **coordinamento della rete di reti** a livello provinciale. Inoltre, affinché non si verifichi disomogeneità di produzione sul territorio, verranno definiti requisiti e specifiche comuni (saranno elementi costitutivi dei dispositivi di evidenza pubblica) da rispettare in fase erogativa.

La prima attuazione del Piano di Azione Provinciale per il Reimpiego introduce la gestione di un nuovo sistema di regole di cui il Patto di Servizio, il Piano di Intervento Personalizzato e la Dote ne sono le componenti fondanti. La sperimentazione che va a delinearsi intorno a questi elementi rinvia ad approcci che devono trovare piani condivisi di attuazione di livello regionale.

Le azioni di monitoraggio e valutazione dovranno trovare gradi di conformità con quelle previste dall'Osservatorio Regionale e dal valutatore indipendente così come definite dalla L. R. 22/06.

Il confronto e il sostegno su questi temi non potranno che svilupparsi nell'ambito di una **collaborazione** già attiva **con le strutture di assistenza tecnica regionale e ministeriale**.

La struttura tecnologica di supporto alla gestione complessiva del Piano è rappresentata da **Sintesi**, quale sistema informativo per il lavoro condiviso dalle province lombarde. Il sistema si connota come nodo del sistema regionale **Borsa Lavoro Lombardia** e come tale è strutturato per l'interoperabilità con i livelli regionale e nazionale.

Attraverso l'utilizzo di questo strumento verranno gestite le candidature e il monitoraggio degli interventi. L'assegnazione ai soggetti attuatori delle credenziali di accesso al sistema informatico/informativo (e il vincolo di utilizzo) consentirà l'aggiornamento, e quindi l'accesso in tempo reale, ai dati necessari alle funzioni di controllo e monitoraggio. Attraverso l'implementazione del portale di Sintesi verranno pubblicizzate le informazioni relative al sistema di opportunità offerte e diffusi i profili professionali dei/delle lavoratori/trici coinvolti/e nelle azioni del Piano.

6. I risultati attesi

I risultati attesi vengono declinati su tre ambiti.

Il primo riguarda il **sistema della governance** e nello specifico:

- la crescita della partecipazione negoziale e miglioramento del funzionamento degli organismi di concertazione
- lo sviluppo del modello di gestione pubblico-privato
- il rafforzamento delle funzioni di assistenza tecnica
- l'incremento della funzionalità della rete
- l'implementazione del sistema delle regole.

Il secondo riguarda il **sistema della erogazione di servizi** ed in particolare:

- il volume degli interventi
- il volume delle prese in carico

Il terzo riguarda il **sistema degli impatti**:

- il numero dei/delle ricollocati/e
- le caratteristiche dei/delle lavoratori/trici ricollocati/e e non
- le caratteristiche dei contratti

Questi tre ambiti verranno ulteriormente articolati e per ogni variabile identificati indicatori di riferimento, in stretto contatto con la “Cabina di regia” e tenuto conto dei parametri di monitoraggio della Regione.

7. Assistenza tecnica a supporto del governo del Piano

Le azioni di assistenza tecnica a supporto del governo del Piano si riconducono a:

- **programmazione, gestione** (predisposizione e pubblicizzazione dei dispositivi, erogazione dei finanziamenti, ecc) e **coordinamento** delle attività finanziate nell’ambito del piano;
- **attività di controllo e ispezione** finalizzate a verificare il corretto svolgimento delle azioni finanziate, la coerenza con il progetto approvato e il Piano in un’ottica preventiva e di indirizzo;
- **verifica dei rendiconti** dei progetti finanziati;
- **monitoraggio** del Piano di azione nel suo complesso e dei singoli dispositivi di evidenza pubblica: analisi quali/quantitativa delle azioni e dei progetti previsti dal Piano di azione nonché monitoraggio dell’andamento dello stesso, anche al fine di identificare eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi previsti;
- **valutazione**: misurazione qualitativa e quantitativa dell’efficacia del piano, rilevazione della soddisfazione del cliente/utente e verifica dell’impatto dei servizi erogati, al fine di prevedere eventuali azioni di riallineamento.

8. Fase di start up e accompagnamento all’avvio del primo Piano di Azione Provinciale per il Reimpiego anni 2007-2009

In data 15 febbraio 2007 le parti firmatarie delle intese citate in premessa, facendo sintesi di quegli stessi accordi, hanno definito, in attesa delle indicazioni regionali, il documento “Ammortizzatori Sociali in deroga – Prime Linee Programmatiche per le Azioni di Reimpiego” che individua le linee politico-strategiche di azione nonché una prima distribuzione delle risorse da assegnare alle azioni previste, salvo l’eventuale rimodulazione delle stesse.

Tale documento, successivamente approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 68 del 7 marzo 2007, ha previsto, tra le azioni considerate, i servizi che favoriscono l’incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro erogati dai Centri per l’impiego provinciali.

Inoltre, nelle more della piena operatività del nuovo sistema regionale dei servizi per il lavoro e, specificamente, dell’Albo degli operatori accreditati istituito dalla Legge Regionale 22/2006, la

stessa Legge Regionale 22/2006 ha stabilito, all'articolo 32, comma 1, che i Centri per l'impiego continuano ad erogare in via provvisoria i seguenti servizi: a) acquisizione della dichiarazione sostitutiva dello stato di disoccupazione; b) colloquio di orientamento; c) proposta di adesione a iniziative e a misure personalizzate di inserimento lavorativo o di formazione o di riqualificazione professionale o altre misure che favoriscano l'integrazione professionale; d) verifica del rispetto delle misure concordate con il disoccupato fermo restando il permanere dello stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del d. lgs. 181/2000.

Considerato, quindi, che, da una parte, gli attori locali hanno condiviso l'opportunità di coinvolgere i Centri per l'impiego nell'erogazione di servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro e che, dall'altra, ci si trova in una situazione di attesa rispetto al perfezionamento del processo istitutivo dell'albo degli operatori accreditati, è risultato opportuno prevedere una fase di start up e accompagnamento all'avvio del primo Piano di Azione Provinciale per il Reimpiego - anni 2007-2009, supportata dai Centri per l'impiego provinciali.

Sulla base degli accordi attuativi provinciali e comunque in attesa della piena attuazione del nuovo sistema regionale dei servizi per il lavoro, i Centri per l'impiego hanno quindi garantito un'attività tesa a dare continuità all'erogazione di servizi utili al reimpiego di lavoratori adulti espulsi dai processi produttivi.

Viene, quindi, proposto un quadro sui risultati ottenuti nel corso dei primi mesi del 2007, in termini di supporto alla ricollocazione professionale, dai Centri per l'impiego provinciali attraverso il servizio di preselezione nel quale "confluiscono" le azioni finalizzate a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Infatti, l'attività di preselezione si sviluppa attraverso un processo complesso che parte dalla presa in carico dell'utente e prevede azioni di informazione, di primo orientamento, di sostegno alla ricerca attiva ed infine di accompagnamento all'inserimento lavorativo; d'altro lato il servizio mette in atto azioni volte a rilevare la domanda di lavoro con una forte attenzione a cogliere i bisogni delle imprese.

Le persone ricollocate (in mobilità, disoccupate e in Cigs) nel periodo gennaio-aprile 2007 sono state 317.

Il dato indicato si riferisce al numero degli assunti, **tramite il servizio di preselezione dei Centri per l'Impiego**, nel periodo gennaio-aprile 2007. Più in particolare, il dato si riferisce alle assunzioni di competenza del periodo indicato, depurato dal numero di assunzioni effettuate tramite l'analogo servizio del Collocamento Mirato Disabili, e riferito ai soli lavoratori che si trovavano, al momento della preselezione, nello stato occupazionale di "disoccupati". Si sottolinea come tale numero sia, in realtà, destinato ad aumentare in quanto nel momento in cui è stato effettuato questo monitoraggio (nei giorni immediatamente successivi alla chiusura del quadrimestre) alcuni esiti relativi all'attività di matching non erano ancora pervenuti.

Presso gli uffici della Provincia, settore Lavoro, è disponibile l'elenco nominativo dei 317 assunti.

Applicando il concetto di dote, considerando l'insieme dei servizi ricevuti, risulta che ciascun lavoratore/lavoratrice ricollocato/a ha beneficiato di una dote individuale di € 2.524,00; infatti la cifra allocata di € 800.000,00 divisa per i 317 utenti ricollocati porta alla quota individuale sopra segnalata.

9. Servizi/azioni ammissibili

La proposta dei servizi ammissibili presentati di seguito assume come riferimento le Indicazioni tecnico-operative regionali, le quali indicano l'insieme delle azioni all'interno delle quali individuare quelle più opportune per la realizzazione di un efficace processo di reimpiego.

9.1 Servizi individuali per il reimpiego

a. Azioni di orientamento informativo

- costruzione del profilo professionale per la diffusione dello stesso
- supporto alla ricerca del lavoro attraverso la ricerca attiva e lo sviluppo di capacità di autopromozione
- azioni di incrocio domanda /offerta

b. Azioni di formazione

- attività di formazione professionale legate ad azioni di reimpiego presso enti di formazione accreditati e/o autorizzati o in aziende per periodi di specializzazione
- percorsi formativi da utilizzare in azienda per azioni di adattamento delle competenze finalizzati all'assunzione del lavoratore
- contributi integrativi assegnati ai singoli individui per sostenere spese accessorie (rimborso spese, pranzi, viaggi, ecc) inerenti la partecipazione a percorsi formativi e/o azioni di accompagnamento al lavoro già intrapresi o da intraprendere già finanziati con risorse regionali e/o provinciali

c. Accompagnamento all'inserimento lavorativo

- Accompagnamento individuale
- Inserimento lavorativo
- Supporto alla fase di inserimento
- Analisi del contesto organizzativo e del ruolo professionale
- Outplacement
- Accompagnamento alla creazione di impresa

d. Incentivi economici alle imprese

Sono previsti contributi alle imprese al fine di incentivare l'assunzione e/o la stabilizzazione di determinate tipologie di lavoratori individuate dal Tavolo di concertazione "Ammortizzatori Sociali in deroga", il quale determinerà anche criteri ed entità degli incentivi stessi.

La gestione di questa azione sarà garantita direttamente dalla Provincia.

e. Interventi di partecipazione al programma

Interventi rivolti a lavoratori che abbiano aderito formalmente al percorso di reinserimento lavorativo e/o di riqualificazione professionale e che necessitino di aiuti per sostenere eventuali spese utili al suo proseguimento.

9.2 Interventi su casi aziendali

Messa a disposizione di risorse utilizzabili secondo le modalità dello sportello aperto (quindi fino ad esaurimento delle risorse stesse) per interventi a carattere di emergenza a supporto di crisi aziendali presenti sul territorio, identificate e segnalate dalle Parti sociali (con la sottoscrizione di un accordo sindacale).

Le candidature potranno prevedere una o più azioni tra quelle ricomprese nella tipologia "Servizi per il reimpiego".

9.3 Fondo di riserva

Si ritiene opportuno, visto il carattere sperimentale relativo alla fase di primo avvio del Piano, riservare una quota di risorse da destinare alla realizzazione di azioni innovative e/o ad interventi di riallineamento delle risorse attribuite alle singole azioni previste, sulla base delle scelte che saranno operate dal Tavolo di concertazione "Ammortizzatori Sociali in deroga".

10. Tempi e modalità di attuazione

Il Piano, acquisito il parere della Commissione Provinciale per il Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione, viene portato all'approvazione della Giunta Provinciale ed inoltrato alla Regione entro l'11.05.2007.

A seguito della valutazione da parte della Direzione Generale dell'Assessorato Regionale Istruzione, Formazione, Lavoro, verranno adottati, previa consultazione delle Parti Sociali in sede di Cabina di regia, i dispositivi provinciali che metteranno a bando le azioni. I dispositivi provinciali conterranno: i riferimenti normativi, l'indicazione delle priorità provinciali, le risorse disponibili, i soggetti erogatori ammissibili, le tipologie di intervento, le modalità e i termini di presentazione delle domande, gli obblighi dei gestori, i criteri di valutazione delle candidature e l'iter procedurale.

I dispositivi verranno emessi in due edizioni, una nell'anno 2007 e l'altra nell'anno 2008.

Secondo le indicazioni regionali, le attività dovranno concludersi entro il 30.09.2009.

N.B. Al fine di separare le due funzioni, l'attuazione delle attività di programmazione e gestione è assegnata al Dirigente del Settore Lavoro e Politiche sociali, mentre l'attività di valutazione dei progetti e quella di ispezione e controllo sono assegnate al Dirigente del Settore Formazione Professionale e Istruzione.

11. Risorse

AZIONI	IMPORTO
ASSISTENZA TECNICA (4%)	€309.059,91
FASE DI START UP E ACCOMPAGNAMENTO ALL'AVVIO DEL PRIMO PIANO DI AZIONE PROVINCIALE PER IL REIMPIEGO ANNI 2007-2009	€800.000,00
SERVIZI PER IL REIMPIEGO	€3.390.940,09
INCENTIVI ECONOMICI ALLE IMPRESE	€800.000,00
INTERVENTI SU CASI AZIENDALI	€800.000,00
FONDO DI RISERVA	€1.626.497,16
TOTALE	€7.726.497,16

12. Raccordo con altre iniziative/risorse che insistono sul territorio

È importante rammentare che, in aggiunta a queste disponibilità economiche, sono disponibili ulteriori significative risorse.

Si fa riferimento, in particolare, alle risorse provenienti dalla formazione continua assegnate dalla Regione Lombardia alla Provincia di Varese, pari a € 818.516,61, alle risorse messe a disposizione dal Dispositivo "Progetti Quadro Legge 236/93" e dal Dispositivo "Intervento per le emergenze occupazionali. Legge 236 – anno 2007" ed a quelle utilizzabili in raccordo con i Fondi Interprofessionali.

Si ritiene, infine, utile sottolineare l'opportunità di garantire agli interventi la necessaria coerenza, in una logica di ottimizzazione delle risorse e di non sovrapposizione con altri bandi o linee di finanziamento (a titolo esemplificativo: Progetto Saturno, Sovvenzione Globale Ingenio) che sostengono attività analoghe e che prevedono analoghi destinatari.